



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



NEWSLETTER N° 20 – 30 MARZO 2006

Direzione centrale
risorse agricole, naturali,
forestali e montagna

Via A. Caccia 17
33100 Udine
Tel: 0432-555111
Fax: 0432-555140
e-mail:
dir.agrifor@regione.fvg.it

L'Assessore comunica che.....

...nella seduta della Giunta regionale del 3 marzo 2006...

...è stato approvato il regolamento di attuazione degli interventi a favore dell'innovazione nei settori dell'agricoltura e dell'itticoltura, di cui all'articolo 17 della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26.

Il documento promuove le forme sostenibili in agricoltura, le colture non destinate all'alimentazione ma alla produzione energetica, le tecnologie innovative e compatibili nel settore dell'energia rinnovabile, il miglioramento della qualità nell'agricoltura biologica.

IN ALLEGATO
REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE

INFO: eros.mauro@regione.fvg.it

Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo;
tel. 0432 – 555266

...nella seduta della Giunta regionale del 10 marzo 2006...

...si è provveduto a ricostituire la commissione apistica provinciale di Pordenone con la seguente composizione: Presidente (Presidente del consorzio tra gli apicoltori della provincia di Pordenone) attualmente il dott. Enzo RE; componenti: sig. Gianmario BROCCA e sig. Pierbruno MUTTON, esperti apisti; sig. Gianfranco JANES e sig. Mireno POLO DEL VECCHIO, apicoltori stanziali; sig. Florio BERNARDIS, apicoltore nomadista; dott. Giuseppe MORESCO, dipendente del Dipartimento di Prevenzione – Servizio di sanità animale dell’Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 “Friuli Occidentale”.

Le funzioni del segretario sono svolte dal segretario pro tempore del Consorzio tra gli Apicoltori della Provincia di Pordenone.

INFO: licio.laurino@regione.fvg.it

Servizio produzioni agricole; tel. 0432 - 555213

...è stato approvato il “Regolamento recante la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di cui al D.P.Reg. n. 0393/Pres di data 24 novembre 2004”, in materia di pesca e acquacoltura. Ora gli interessati avranno altri 60 giorni utili alla presentazione della domanda, a partire dall’entrata in vigore della presente delibera.

INFO: pietro.biziak@regione.fvg.it

Servizio pesca e acquicoltura; tel. 0432 - 555225

ENZO MARSILIO

Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali
e alla montagna

EVENTI



PREOCCUPAZIONI SULLO STATO DI SALUTE DELLA LEPRE. ESPERTI E CACCIATORI A CONFRONTO A UDINE

Sabato 18 marzo, presso l'Auditorium Bearzi, a Udine, si è svolto l'incontro formativo, diretto ai cacciatori ed agli operatori del settore faunistico-venatorio, dedicato al tema "La lepre europea: stato sanitario, gestione ed esperienze di salvaguardia in Friuli Venezia Giulia".

L'appuntamento è stato organizzato congiuntamente dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) e dalla Direzione.

Scopo dell'iniziativa è stato quello di migliorare la conoscenza dell'EBHS (*European Brown Hare Syndrome*), considerata attualmente la principale malattia infettiva della lepre, che riveste particolare importanza in quanto nelle scorse stagioni ha interessato alcune popolazioni del Friuli Venezia Giulia, causando focolai epidemici in alcuni casi piuttosto consistenti.

Sono intervenuti Igino Andrighetto, direttore generale dell'IZSVe ed il Direttore centrale Augusto Viola.

La relazione principale, riguardante l'EBHS e la gestione sanitaria della lepre europea, è stata tenuta da Antonio Lavazza, responsabile del Centro di referenza nazionale per le malattie virali dei lagomorfi dell'Istituto Zooprofilattico della Lombardia ed Emilia Romagna. A seguire, interventi programmati dell'Ufficio studi faunistici della Regione, con Roberta Petrucco e Giuliana Nadalin, sullo status e la gestione delle popolazioni di lepre europea nel territorio regionale.

Hanno concluso i lavori gli interventi di Michela Favretti, Daniele Todone e Elena Mazzolini (Laboratorio di Udine dell'IZSVe), che hanno illustrato i progetti di ricerca e monitoraggio sanitari in corso nella regione sulle patologie infettive degli animali selvatici.

INFO: massimo.zanetti@regione.fvg.it

Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale;
tel. 0432 – 555290



A PALUZZA CORSI DI AGGIORNAMENTO PER DITTE BOSCHIVE

La Direzione ha programmato per l'anno 2006, tramite il Centro Servizi per le Foreste e le Attività della Montagna di Paluzza (CeSFAM), alcuni corsi di aggiornamento professionale a favore degli addetti alle

utilizzazioni forestali e delle imprese boschive attive nella filiera foresta-legno.

Con tali iniziative formative l'Amministrazione regionale ha inteso sostenere l'attività boschiva per migliorare la conoscenza delle attrezzature e dei sistemi di lavoro, con conseguente aumento della resa produttiva ed abbattimento dei costi di produzione, e per contribuire all'adeguamento degli operatori boschivi alla normativa antinfortunistica statale vigente (D. leg.vo 626/94 e L. 459/96).

I corsi, di breve durata, si sono svolti durante i mesi invernali e primaverili del 2006 e sono stati tarati sulla base delle esigenze delle stesse imprese boschive e sono stati così articolati:

1) corso sull'impiego del trattore agricolo/forestale e sulle relative attrezzature connesse ai lavori in bosco (08-09 febbraio 2006);

2) corso sulla misurazione e qualificazione del legname tondo (22-23 febbraio 2006);

3) corso sull'impiego delle gru a cavo mobili (22-23 marzo 2006).

Inoltre, il CeSFAM intende proporre nel corso del 2006 alcune giornate informative e dimostrative su aspetti innovativi della meccanizzazione forestale e dei processi di lavorazione.

Tali momenti formativi e di aggiornamento sono stati svolti da istruttori del CeSFAM e da esperti operatori dei vari settori.

La partecipazione ai corsi è stata gratuita per le ditte boschive e per gli operatori con sede in Friuli Venezia Giulia, fatte salve le spese di vitto ed alloggio presso il Convitto del Centro.

Al termine di ogni corso, è stato rilasciato un attestato di partecipazione a chi abbia frequentato almeno il 70% dell'attività formativa.

INFO: matteo.dececco@regione.fvg.it

Servizio gestione foreste regionali e aree protette; tel. 0432-555656



PRESENTATO VOLUME SU RISERVA FOCE DELL'ISONZO

I turisti, i visitatori del Friuli Venezia Giulia debbono poter avere la sensazione di essere 'Ospiti di un territorio unico', anche grazie ad un'opera di valorizzazione delle proprie aree naturali protette.

E' quanto emerso al convegno svoltosi venerdì 17 marzo al Castello di Gorizia per la presentazione del volume sulla Riserva naturale foce dell'Isonzo, realizzato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Gorizia con la collaborazione del consorzio di cooperative sociali 'Il Mosaico'.

La presentazione, alla quale hanno partecipato gli Assessori regionali, alle attività produttive ed alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna, oltre al Direttore centrale, dott. Viola, è stata dunque

occasione per una approfondita riflessione sulle attrattive ambientali delle quali il Friuli Venezia Giulia si pregia.

Per significare la ricchezza delle attrattive naturali del territorio regionale, sul quale esistono 53 mila ettari destinati a parco naturale (2) e riserve (11, ed una in via di costituzione in Val Aupa), 900 ettari di biotopi (27), e 35 mila ettari di aree di reperimento (20), è sufficiente ricordare che nel Friuli Venezia Giulia sono censite 2.780 specie floristiche.

Un patrimonio di eccellenza, come eccellente è l'intero habitat regionale, che è stato preservato dalla lungimiranza dei nostri padri - è stato sottolineato - e dall'avvedutezza degli amministratori, ma che ora deve essere valorizzato, creando un sistema capace di dare coerenza alle aree naturali del Friuli Venezia Giulia, di consentire una promozione comune e integrata con le altre attrattive del territorio attraverso un marchio comune, di favorire la collaborazione tra gli organi gestori delle aree interessate, di adottare metodologie scientifiche standardizzate, di gestire con efficacia e concretezza le emergenze (come l'allarme aviaria), di realizzare una banca dati del sistema e un software unico delle aree naturali.

Tutto ciò, abbinato al sistema turistico e agroalimentare del Friuli Venezia Giulia, potrà permettere la promozione integrata della nostra terra, con lo slogan 'Ospiti di gente unica'.

La riserva naturale della Foce dell'Isonzo interessa una superficie di 2.350 ettari. E' sostenuta dalla Regione e dalle risorse Ue dell'Obiettivo 2.

Ha registrato nel periodo dal 1995 al 1998 una media di 30 mila visitatori l'anno, attestatasi negli anni recenti tra 25 e 30 mila. Per sviluppare ulteriormente la riserva naturale Foce dell'Isonzo occorrerà puntare su metodologie atte a favorire una fruizione maggiormente consapevole da parte dei visitatori.

E la Regione, a breve, convocherà un incontro con gli interessati in vista dell'aggiornamento del Piano di conservazione e sviluppo, con l'obiettivo di valorizzare le ulteriori bellezze esistenti all'interno della riserva.

E' necessario infatti potenziare la fruibilità e la tutela dell'ecosistema e fare sì che quest'area, ritenuta di eccellenza tra gli ambiti naturali regionali, possa svolgere il ruolo che le spetta in una gestione equilibrata e sostenibile dell'ambiente ed essere elemento fondante del marketing del territorio, con il sostegno del Piano di sviluppo rurale e del Piano territoriale, strumento di programmazione che si sta componendo.

INFO: antonio.feruglio@regione.fvg.it

Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale;
tel. 0432 - 555290



I FORESTALI A SCUOLA DI POLIZIA GIUDIZIARIA

E' stato recentemente inaugurato a Paluzza, presso il Centro Servizi per le Foreste e le Attività di Montagna (CeSFAM), il corso per Ufficiali di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale regionale.

Fino a Pasqua infatti il centro carnico ospiterà oltre 130 forestali regionali, suddivisi in quattro diversi turni, che saranno impegnati in corsi molto impegnativi (una vera e propria "full immersion"), necessari a perfezionare la preparazione giuridico-operativa, utile a chi possiede la qualifica di Ufficiali di P.G. tra gli Allievi Marescialli del Corpo forestale regionale, ogni giorno di più impegnati, anche alle dirette dipendenze della Magistratura, nell'azione di contrasto agli illeciti in materia non soltanto forestale ma anche ambientale in senso lato.

Sono infatti ormai sempre più numerose ed impegnative le operazioni di Polizia Giudiziaria che vedono il CFR attivo, da solo o con altre Forze di polizia, nel vasto settore della lotta ai traffici illeciti di avifauna protetta, ad esempio, o alle violazioni ambientali.

Al giorno d'oggi il Corpo forestale è presente capillarmente in tutto il territorio regionale, anche negli ambienti naturali della pianura, della laguna o delle coste marine, poiché le sue competenze si sono rapidamente allargate a tutto ciò che concerne la difesa della natura.

Si è resa quindi necessaria l'organizzazione periodica di corsi per Ufficiali di P.G. che consentano anche un approfondito aggiornamento a chi opera quotidianamente sul campo, grazie al contributo, in qualità di insegnanti, dei magistrati più impegnati sul fronte ambientale, come è il caso, per i corsi di Paluzza, del Sostituto Procuratore della Repubblica di Tolmezzo, dott. Andrea Gondolo.

A coadiuvarlo sono stati chiamati funzionari regionali che terranno lezioni sul diritto penale, le tecniche operative di Polizia Giudiziaria e gli aspetti maggiormente significativi della procedura penale nelle violazioni alla normativa forestale ed ambientale.

INFO: paolo.deotto@regione.fvg.it

Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale;
tel.0432 – 555687



PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE 2007-2013. PRIMO INCONTRO DEL TAVOLO DI PARTENARIATO

Si è svolto il 29 marzo 2003, presso la Direzione, il primo incontro del "Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013", istituito con Deliberazione della Giunta

regionale n. 2014 del 3 agosto 2005 ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento n. 1698/2005 del Consiglio europeo sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Hanno partecipato all'incontro, alla presenza dell'Assessore regionale, del Direttore centrale, del Direttore del Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie e di un delegato del Direttore dell'ERSA, la maggior parte dei rappresentanti individuati a livello regionale dagli enti pubblici territoriali e dalle altre autorità pubbliche, dalle parti economiche e sociali e dagli altri organismi rappresentativi della società civile e delle associazioni per la protezione dell'ambiente. All'ordine del giorno: l'illustrazione del processo di programmazione in corso, sia a livello centrale che regionale, la relativa tempistica e, in particolare, il focus sulla strategia proposta per l'attuazione del Programma di sviluppo rurale del prossimo settennio che prevede, in maniera innovativa rispetto alla programmazione attuale, un approccio integrato allo sviluppo rurale, con sostegno alle aggregazioni di filiera e d'area, finalizzato al perseguimento degli obiettivi strategici della politica agricola e rurale regionale nel rispetto dell'esigenza di concentrazione delle risorse finanziarie pubbliche e di creazione di sinergie tra le potenzialità esistenti.

Dagli interventi è emersa una sostanziale condivisione dell'impostazione scelta, ma al contempo sono state espresse una richiesta di maggiore riconoscimento del ruolo dell'operatore e dell'impresa agricola nello sviluppo rurale e di tutela dei sistemi produttivi regionali, l'esigenza di integrare questo documento di programmazione con altri strumenti adeguati al finanziamento della politica agricola regionale, la necessità di avviare fin da subito iniziative di informazione e animazione sul territorio al fine di ottenere una buona risposta progettuale di sviluppo locale, il permanere della necessità di compensare le zone marginali e svantaggiate e le zone condizionate da vincoli specifici, l'esigenza di coniugare la valorizzazione e la tutela dell'ambiente con le politiche di sviluppo economico, l'opportunità della semplificazione amministrativa.

INFO: marina.bortotto@regione.fvg.it

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie;
tel. 0432 - 555311

INFORMAZIONI



LA REGIONE ADERISCE ALLE INIZIATIVE DI TUTELA DELL'ORSO BRUNO NELL'ARCO ALPINO

L'Amministrazione regionale ha recentemente aderito al protocollo d'intesa inerente i problemi di tutela e gestione dell'Orso bruno nell'arco alpino (protocollo noto come "PACOBACE"), fra la Provincia autonoma di Trento, la Regione Veneto, la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione Lombardia e l'Istituto nazionale per la Fauna Selvatica.

Tale iniziativa, fortemente voluta e sostenuta a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, è stata promossa in ossequio al dettato delle disposizioni locali, nazionali e comunitarie in materia di gestione della fauna selvatica e degli habitat naturali, secondo cui le Amministrazioni locali, in particolare le Province e le Regioni autonome, concorrono al perseguimento dell'obiettivo di conservazione dell'Orso bruno.

La peculiare biologia dell'Orso bruno, specie il cui spazio vitale occupa aree di scala sovraregionale e sovranazionale, rende evidente che i confini istituzionali non possono rappresentare un limite al perseguimento dell'obiettivo della sua conservazione e sottolinea l'esigenza di promuovere una gestione coordinata della specie sull'arco alpino.

Il protocollo d'intesa infatti, si pone come obiettivo principale la redazione di un "Piano di azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi Centro Orientali". Tale atto, che sarà formalmente adottato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, rappresenterà il documento di riferimento delle Regioni e Province autonome per coordinarsi in merito ad alcuni importanti aspetti gestionali, alle iniziative di comunicazione e ai rapporti internazionali.

Al fine di presentare e discutere il "PACOBACE", l'Ufficio studi faunistici, afferente alla Direzione, ha organizzato un incontro a livello regionale a cui sono stati invitati tutti i soggetti che, per motivi istituzionali o per finalità di ricerca e sperimentazione, sono coinvolti nelle problematiche legate alla gestione del plantigrado.

Tale iniziativa, che ha visto la partecipazione dei Corpi di vigilanza e degli Uffici caccia delle Amministrazioni provinciali, del Corpo forestale regionale e del Corpo forestale dello Stato, delle Università e dei Musei di storia naturale, è stata accolta con interesse e disponibilità alla collaborazione, ed ha posto le basi per avviare una proficua collaborazione nell'ambito delle tematiche gestionali inerenti l'Orso bruno e, più in generale, i grandi carnivori, che con la loro

presenza sul territorio regionale, qualificano quest'area come una delle più interessanti d'Europa.

INFO: giuliana.nadalin@regione.fvg.it; umberto.fattori@regione.fvg.it
Servizio tutela ambienti naturali, fauna e Corpo forestale regionale;
tel. 0432 - 555290



LOTTA AL BOSTRICO TIPOGRAFO NEI BOSCHI DI ABETE ROSSO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Si è concluso con buoni risultati nei boschi montani del Friuli Venezia Giulia il programma di lotta al coleottero parassita conosciuto come bostrico tipografo (*Ips thypographus*), attuato dai competenti uffici regionali della Direzione con il fattivo contributo del Corpo forestale regionale.

Nel 2004 l'insetto, che si sviluppa a spese delle cortecce dell'abete rosso portando rapidamente a morte la pianta, aveva causato i più gravi danni degli ultimi dieci anni con una perdita di legname pari a 8.100 m³ (di cui 7.500 in Carnia) e la comparsa di diffusi disseccamenti di alberi che avevano deturpato l'aspetto dei boschi in diverse località montane.

Il bostrico tipografo fa parte dell'ecosistema forestale e di solito non causa danni molto gravi. Dopo la siccità dell'estate 2003, tuttavia, molti abeti avevano subito un forte stress ed erano divenuti più vulnerabili all'attacco di questi insetti, che si sono riprodotti in gran numero attaccando migliaia di alberi: ciò è avvenuto anche in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei, in particolare in Svizzera e in Austria.

Lo scopo del programma di lotta era quello di ridurre il numero degli insetti per evitare un'ulteriore espansione dell'infestazione e contenere quindi le perdite di alberi entro limiti accettabili.

In 44 località colpite dall'infestazione del 2004 sono state predisposte 65 trappole a feromoni (sostanze attrattive per il parassita) e 124 tronchetti-esca allo scopo di catturare e uccidere gli insetti adulti. Gli alberi in piedi già attaccati sono stati invece immediatamente abbattuti e scortecciati per distruggere l'insetto allo stato larvale.

Le trappole ed i tronchetti-esca si sono rivelati un valido mezzo di lotta al bostrico tipografo ed hanno fornito molti dati utili per condurre una più efficace lotta al parassita nei prossimi anni. Nei focolai di infestazione del 2004 l'impiego delle trappole e dei tronchi esca ha consentito di limitare i danni a soli 534 m³, con una riduzione di circa l'80% rispetto ai danni che avrebbero potuto verificarsi in assenza di interventi. E' stato inoltre stimato che i dispositivi adottati hanno eliminato circa 3.200.000 insetti adulti, ai quali vanno aggiunte le covate distrutte dalla scortecciatura delle piante infestate.

Nel complesso dei boschi della regione i danni da bostrico registrati nel 2005 ammontano a circa 3.600 m³ con una flessione di oltre il 50% rispetto all'anno precedente. Si tratta però pur sempre di valori elevati per i nostri boschi, dove la media delle perdite annuali è di circa 1.000 m³/anno.

Questo significa che occorre mantenere un'attenta vigilanza sull'evoluzione del fenomeno anche nei prossimi anni, per mettere in atto tutte le azioni necessarie alla protezione dei nostri boschi di abete rosso dall'attacco di questo pericoloso parassita.

INFO: anna.carpanelli@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 - 555657



NOVITA' PER LE PATOLOGIE DEI PESCI D'ACQUA DOLCE

Gli allevamenti ittici potranno presto contare su un nuovo ed efficace metodo di lotta a una delle patologie più pericolose per i pesci d'acqua dolce, la 'Yersinia Ruckeris', conosciuta anche con il nome di 'boccarossa' per il palese sintomo dal quale si individuano gli animali colpiti dalla malattia.

La Direzione ha infatti stipulato a Udine una convenzione con la società cooperativa Bio-Res, di Pozzuolo del Friuli, per la messa a punto di saggi diagnostici finalizzati alla rilevazione del batterio della 'Yersinia Ruckeris'.

Tale procedura, che si basa sull'analisi del DNA, consente ai tecnici di rilevare la presenza del battere nei pesci in una sola nottata, mentre le tecniche attuali richiedono tempi molto più lunghi, da alcuni giorni a diverse settimane. Ciò causa spesso un ulteriore aggravamento della diffusione della patologia, che può così nel frattempo colpire l'intero allevamento.

Le tecniche, che saranno messe a punto da Bio-Res, sono fondate su test sierologici e biochimici e consentono una diagnosi esatta. Finora infatti i metodi diagnostici tradizionali spesso non distinguevano tra la presenza di batteri che risultano essere innocui, e la temuta 'Yersinia Ruckeris', in quanto apparentemente tali batteri presentano le stesse caratteristiche.

INFO: pietro.biziak@regione.fvg.it

Servizio pesca e acquicoltura; tel. 0432 - 555225



NUOVA SEDE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE

Dal 1° marzo è stato trasferito nella nuova sede il Servizio fitosanitario regionale della Direzione, già ospitato nella sede udinese della Direzione stessa, in via Caccia 17.

La nuova sede è a Pozzuolo del Friuli (Ud), in via Sabbatini 5, con i seguenti numeri di riferimento: telefono 0432 635802, fax 0432 635815.

Il Servizio, diretto dal dott. Giovanni Petris, ha mantenuti invariati tutti gli indirizzi di posta elettronica, consultabili anche attraverso il sito internet della Regione, www.regione.fvg.it.

Tra le numerose competenze del Servizio si possono ricordare quelle relative ai controlli sull'applicazione della normativa fitosanitaria su vegetali e prodotti derivati in importazione, esportazione e transito; propone inoltre interventi di lotta obbligatoria, vigila sulla produzione, commercio ed impiego di sementi geneticamente modificati ed esercita la diagnostica fitopatologica al fine di individuare gli organismi nocivi e gli agenti responsabili dei danni alle piante.

INFO: giovanni.petris@regione.fvg.it

Servizio fitosanitario regionale; tel. 0432 – 635800



PROVVEDIMENTI URGENTI PER IL SETTORE AVICOLO

La Regione Friuli Venezia Giulia proporrà al Ministero per le Politiche agricole e forestali la dichiarazione dello 'Stato di crisi' di mercato del settore avicolo per tutto il territorio regionale, demandando a successivi atti l'assunzione dei provvedimenti necessari sulla base delle disponibilità finanziarie e delle determinazioni dello stesso Ministero.

La decisione è della Giunta regionale a seguito della crisi - per la forte contrazione dei consumi, stimabile in Friuli Venezia Giulia nell'ordine di oltre il 60 per cento - che ha colpito il comparto avicolo principalmente a causa di un allarmismo diffuso in merito a ipotizzabili effetti di uno sviluppo di pandemia derivanti dal passaggio del virus dell'influenza aviaria all'uomo, non confermati scientificamente.

INFO: licio.laurino@regione.fvg.it

Servizio produzioni agricole; tel. 0432 - 555213



INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TORRENTE MIOZZA (OVARO)

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane che, assieme a Stiria, Tirolo, Carinzia, Baviera, Canton Ticino e Canton dei Grigioni, hanno aderito a 'CatchRisk', il progetto europeo per la prevenzione del rischio idrogeologico nei piccoli bacini montani, cofinanziato dalla UE nell'ambito del programma di collaborazione transnazionale Interreg III B Spazio Alpino.

Tra i corsi d'acqua oggetto di studio e monitoraggio vi è il torrente Miozza, in prossimità di Ovaro: un'area particolarmente suscettibile sotto il profilo ambientale, poiché la parte medio-alta del bacino, molto ripida e dissestata, è caratterizzata da un abbondante affioramento di rocce disgregate e fratturate, responsabile della formazione di ingenti depositi di materiale che, trasportati dal torrente, possono innescare eventi franosi e inondazioni, soprattutto nell'eventualità di forti piogge.

Per prevenire e mitigare tali rischi il Servizio territorio montano e manutenzione della Direzione ha redatto il progetto di messa in sicurezza del torrente Miozza, di cui è stato recentemente appaltato il primo stralcio per un importo di 1.260.000,00 euro (il progetto generale prevede tuttavia interventi per una spesa complessiva di quasi 7.800.000 euro).

Le opere in fase di realizzazione hanno l'obiettivo di regolare e normalizzare lo scorrimento delle acque e si accompagneranno ad altri lavori di 'pronto intervento' per ristabilire un'adeguata sezione di deflusso fra le quote di 630 e 650 m s.l.m., costruendo, con materiale di risulta, l'argine previsto dal progetto generale in sinistra orografica del torrente.

INFO: paolo.stefanelli@regione.fvg.it

Servizio territorio montano e manutenzioni; tel. 0432 - 555653



LA LOTTA ALLA PROCESSIONARIA DEL PINO

La lotta alla Processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa* = *Traumatocampa pityocampa*) è resa obbligatoria con Decreto ministeriale del 17/04/98.

In ambito urbano la pericolosità dell'insetto è rappresentata sia dalla sua attività trofica, con defogliazione più o meno forte degli esemplari arborei, sia, soprattutto, dalla capacità delle larve, se

disturbate, di diffondere nell'aria microscopici peli urticanti che causano gravi irritazioni cutanee e pericolose ipertrofie delle mucose.

La lotta a questo insetto può essere attuata ricorrendo, anche contemporaneamente, alle seguenti azioni:

- taglio e distruzione dei nidi invernali, da effettuarsi nei periodi più freddi dell'anno quando le larve sono poco mobili. Tale operazione deve essere eseguita da personale munito di idonee attrezzature protettive per evitare inconvenienti medico sanitari. Anche i vecchi nidi contengono peli urticanti e per questo motivo, in aree urbane, è consigliabile la loro asportazione;

- posizionamento nella parte basale dei tronchi di bande adesive (acquistabili presso negozi specializzati oppure predisposte posizionando attorno ai tronchi nastro pennellato successivamente con mastice entomologico) di almeno 20 centimetri di altezza, in maniera tale da catturare parte delle larve che danno luogo alle processioni;

- posizionamento di trappole a feromoni, durante il periodo di volo degli adulti, da metà giugno a tutto agosto, operando in tal modo una cattura massale dei maschi. In parchi e giardini pubblici si consigliano 6-8 trappole/ettaro, distanti tra loro 40-50 metri, posizionate nei punti più soleggiati;

- trattamento, con aspersione in chioma, di formulati insetticidi a base biologica – *Bacillus thuringiensis* subsp. *kurstaki* e subsp. *aizaway* – a fine agosto inizio- settembre, quando si ha la maggior presenza di larve giovani, ripetendo l'intervento dopo circa 10 – 12 giorni.

Possono essere utilizzati per la nebulizzazione, in alternativa ai prodotti biologici, anche insetticidi chimici – regolatori di crescita (es.: Diflubenzuron) – autorizzati per l'uso su piante ornamentali. Tale intervento può essere effettuato nel mese di settembre oppure a fine inverno per impedire l'incrisalidamento delle larve.

Si vuole qui ricordare che dopo l'effettuazione di qualsiasi intervento insetticida deve essere impedita, in relazione al tipo di principio attivo utilizzato, la frequentazione del sito per un congruo numero di giorni.

INFO: giovanni.petris@regione.fvg.it

Servizio fitosanitario regionale; tel. 0432 - 635800



**APPROVATI FINANZIAMENTI PER I GIOVANI
IMPRENDITORI IN AREE DISAGIATE**

La Giunta regionale ha recentemente approvato la collaborazione e lo schema di protocollo di intesa tra la Direzione e "Sviluppo Italia FVG", società regionale del gruppo "Sviluppo Italia S.p.A.", responsabile dell'attuazione degli strumenti agevolativi previsti nel D. Lgs. 185/2000.

Tale decreto si suddivide in due titoli: il titolo I°, "incentivi a favore dell'autoimprenditorialità", che mira alla creazione e allo sviluppo di imprese di produzione di beni agricoli e di servizi purché condotte da giovani agricoltori, ed il titolo II°, "incentivi a favore dell'autoimpiego", rivolto invece a soggetti privi di occupazione.

I beneficiari devono in entrambi i casi essere residenti in aree agevolate (cioè che possono godere di contribuzioni maggiori in quanto disagiate) oppure aree "Obiettivo 2", oltre alle aree finanziabili solo per una parte del periodo 2000-2006.

Le azioni previste dal Protocollo d'intesa riguardano, in particolare, la diffusione del contenuto del documento stesso attraverso conferenze stampa come pure l'organizzazione di seminari e incontri di presentazione organizzati congiuntamente al fine di far conoscere e illustrare gli incentivi previsti dal D. Lgs. 185/2000.

Il protocollo d'intesa ha la durata di un anno, con la possibilità di rinnovo.

INFO: marina.bortotto@regione.fvg.it

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie;
tel. 0432 - 555311



AVVIATA LA SPERIMENTAZIONE DEL CATASTO IMMOBILIARE MONTANO (CIM)

Nell'ambito del progetto di implementazione del Catasto Immobiliare Montano, finanziato dal programma Docup Obiettivo 2 2000-2006, è stata avviata a tutti gli effetti la fase di sperimentazione prevista.

Sono state, infatti, stipulate le convenzioni con le Comunità montane del Torre, Natisone e Collio, della Carnia e del Friuli Occidentale, finalizzate a regolare i rapporti tra le parti per la realizzazione delle attività sperimentali e l'attivazione dei poli catastali presso le Comunità stesse.

A breve è prevista anche la stipula della convenzione con la Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro, Valcanale, individuata quale quarto polo di sperimentazione.

Secondo quanto disposto dalle convenzioni, la Direzione, tramite il supporto tecnico dell'Insiel S.p.a., provvederà a fornire e installare le strumentazioni funzionali al progetto e le applicazioni già realizzate di consultazione dei dati, a fornire le banche dati alfanumeriche e cartografiche con aggiornamento periodico dei dati catastali, a dare supporto operativo per le attività di utilizzazione degli atti del Catasto e supporto tecnico- informatico per le attività di gestione degli strumenti e delle apparecchiature informatiche, nonché a fornire assistenza tecnica al personale dedicato.

Le convenzioni individuano anche i Comuni che saranno direttamente interessati dalle attività sperimentali e ai quali saranno forniti ulteriori applicazioni comunali per l'interrogazione e gestione dei dati catastali in collegamento con il Piano regolatore generale, la gestione tributi/ICI, l'anagrafe, mentre ad uso dei cittadini è prevista un'applicazione di consultazione via internet del Piano regolatore generale.

INFO: marina.bortotto@regione.fvg.it

Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie;
tel. 0432 - 555311



ATTIVATO IL NUOVO SITFOR, SISTEMA INFORMATIVO FORESTALE

Il 9 e il 22 marzo scorsi si sono svolte le due programmate lezioni front-end (mediante presentazione con videoproiettore) del nuovo portale intranet direzionale del Sistema Informativo Forestale SITFOR rivolte ai colleghi agronomi e forestali della Direzione.

Curato ed organizzato dai Servizi selvicoltura e antincendio boschivo e tutela suolo montano è stato realizzato dal Laboratorio sistemi grafici di INSIEL di Udine.

A differenza della vetrina WEB di recente realizzata e pubblicizzata in un convegno dal Servizio geologico della Direzione centrale ambiente -grazie ad alcune parti del software già sviluppato da INSIEL col progetto forestale Gis per palmari cui il SITFOR costituisce uno degli output-, a differenza di quel portale solo di consultazione dunque, il SITFOR emerge invece in quanto costituisce un vero e proprio WEBGIS in cui i vari operatori (delle Stazioni e Ispettorati forestali e dei Servizi direzionali) e a vario titolo intervengono direttamente da remoto caricando o modificando i dati presenti nell'archivio centralizzato di via del Cotonificio a Udine.

Un incendio, una frana, ecc. possono oggi essere rilevati sul posto con il GPS in dotazione (anche in sicurezza mediante il distanziometro laser disponibile presso il Servizio selvicoltura e antincendio boschivo), scaricati i relativi dati e le geometrie al computer del proprio ufficio e accodati insieme ai dati delle schede direttamente via email al database residente nel server di Udine.

Lo stesso dato che può contemporaneamente essere visualizzato da un qualsiasi altro collega regionale collegato in intranet unitamente alle cartografie di sfondo (CTRN, ortofoto, ecc.) senza il caricamento nel proprio computer locale di un software Gis professionale per il quale serve una particolare formazione (come il corso GPS-GIS recentemente conclusosi e rivolto a oltre un centinaio di colleghi della Direzione operanti sul territorio).

A breve inizierà, presso il Laboratorio sistemi grafici di INSIEL di Udine via Umago, il corso di formazione specifico e concordato della durata di 1,5 giornate per l'impiego del portale da parte del personale interessato al caricamento dei dati (formattazione ed esportazione del dato GPS, spedizione, consultazione dell'archivio).

INFO: emanuele.moro@regione.fvg.it

Servizio selvicoltura e antincendio boschivo; tel. 0432 - 555675

Riunire in un'unica area i problemi dell'agricoltura, dei parchi e delle foreste rappresenta indubbiamente una sfida a motivo della complessità e dell'ampiezza della materia.

In tale cornice si inquadra "NEWSLETTER", strumento informatico che si ritiene utile per raggiungere chiunque, a vario titolo, ne sia interessato.

Esso si propone di informare sulle iniziative assunte dall'Amministrazione regionale tramite la Direzione di riferimento.

Informazioni utili per gli operatori del settore, che potranno essere arricchite dai suggerimenti che il lettore riterrà di avanzare allo scopo di migliorare questo nuovo strumento di informazione, volutamente rapido e sintetico.

Grazie per la collaborazione.

Al fine di far pervenire i contenuti della "NEWSLETTER" al maggior numero di interessati si prega di diffondere l'iniziativa. E' gradita in questo caso la comunicazione a questa Redazione degli indirizzi non ancora raggiunti direttamente dalla "NEWSLETTER".

Si prega infine di voler cortesemente segnalare eventuali imprecisioni ed errori nella trascrizione degli indirizzi, numeri telefonici, fax, e-mail.

LA REDAZIONE

newsletter.agrifor@regione.fvg.it

Per eventuali comunicazione , informazioni e richieste :

Direttore responsabile

Carlo Morandini

Telef.0432-555620

e-mail carlo.morandini@regione.fvg.it

Umberto Alberini

Telef.0432-555305

FAX 0432-555140

e-mail umberto.alberini@regione.fvg.it

Donatella Bulfoni

Telef. 0432-555235

FAX 0432-555140

e-mail donatella.bulfoni@regione.fvg.it

Periodico in attesa di registrazione presso il Tribunale di Udine
(richiesta di iscrizione n. 20/2005)

ALLEGATI

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL' INNOVAZIONE NEI SETTORI DELL' AGRICOLTURA E DELL' ITTICOLTURA DI CUI ALL'ARTICOLO 17 DELLA LEGGE REGIONALE 10 NOVEMBRE 2005, N. 26.

Art. 1

(Finalità e iniziative finanziabili per il settore dell' agricoltura)

1. Il presente regolamento disciplina i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26, al fine di incentivare la ricerca, la promozione, lo sviluppo e la diffusione:

a) di forme sostenibili di agricoltura tenendo conto dei cambiamenti climatici e dell'impatto ambientale;

b) di colture agrarie dedicate a uso non alimentare, con particolare riguardo a quelle destinate alle produzioni energetiche attraverso la realizzazione di progetti pilota, su scala ragionevolmente limitata, dimostrativi od innovativi. Possono accedere all'aiuto tutte le imprese agricole che operano nell'ambito del territorio regionale;

c) di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo e a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti delle filiere agroalimentari;

d) di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;

e) del miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione finalizzato alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente limitatamente alle produzioni biologiche, a Denominazione di origine controllata (D.O.C.), a Denominazione di origine controllata e garantita (D.O.C.G.), a Indicazione geografica tipica (I.G.T.), a Denominazione di origine protetta (D.O.P.), a Indicazione geografica protetta (I.G.P.), con Attestazione di specificità (A.S.), nonché a quelle di base utilizzate per ottenere prodotti biologici, D.O.C., D.O.C.G., I.G.T., D.O.P., I.G.P. e A.S.

Art. 2

(Finalità e iniziative finanziabili per il settore dell'itticoltura)

1. Il presente regolamento disciplina i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge regionale 10 novembre 2005, n. 26, al fine di incentivare la ricerca, la promozione, lo sviluppo e la diffusione:

- a) di forme sostenibili di pesca e itticoltura, tenendo conto dei cambiamenti climatici e dell'impatto ambientale;
- b) di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo e a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti delle filiere della pesca e dell'itticoltura;
- c) di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;
- d) del miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione finalizzato alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente;

Art. 3

(Beneficiari)

1. I beneficiari degli interventi di cui all'articolo 1 sono:

- a) le imprese agricole iscritte al registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n.580, comprese quelle di proprietà degli enti locali e le imprese agroindustriali che operano nel settore della produzione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti compresi nell'allegato I del Trattato, operanti sul territorio regionale;
- b) l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA), le Università pubbliche, gli istituti di ricerca e sperimentazione pubblici senza scopo di lucro;
- c) altri soggetti privati di comprovata qualificazione nel settore della ricerca e della sperimentazione nel comparto agricolo e agroalimentare. La comprovata qualificazione è accertata tenuto conto, per le persone giuridiche, della disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate nonché delle finalità istituzionali e dell'organizzazione aziendale; per le persone fisiche, si tiene conto delle precedenti esperienze di studio, ricerca e sperimentazione.

2. I beneficiari degli interventi di cui all'articolo 2 sono:

- a) le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura operanti sul territorio regionale;
- b) l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (ERSA) , le Università pubbliche, gli istituti di ricerca e sperimentazione pubblici senza scopo di lucro;
- c) altri soggetti privati di comprovata qualificazione nel settore della ricerca e della sperimentazione nel comparto ittico. La comprovata qualificazione è accertata tenuto conto, per le persone giuridiche, della disponibilità di strutture, attrezzature, risorse umane e professionalità adeguate nonché delle finalità istituzionali e dell'organizzazione aziendale; per le persone fisiche, si tiene conto delle precedenti esperienze di studio, ricerca e sperimentazione.

Art. 4

(Presentazione delle domande)

1. Le domande, sottoscritte dal legale rappresentante dell'impresa o dell'ente, sono presentate alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna di seguito Direzione centrale entro e non oltre il 1° marzo di ogni anno.

2. Le domande presentate dai richiedenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) e dell'articolo 3, comma, 2 lettera a), redatte sui modelli predisposti dall'Amministrazione regionale e resi disponibili sul sito internet della Regione, sono corredate della seguente documentazione, a pena di inammissibilità:

a) relazione illustrativa sulle iniziative programmate, loro finalizzazione all'interno delle tipologie d'intervento di cui all'articolo 1 con relative motivazioni sulla utilità per l'impresa di tali iniziative;

b) preventivo di spesa articolato per le diverse voci quali ad esempio: personale, attrezzature, impianti;

c) perizia redatta da un tecnico iscritto all'albo o collegio professionale competente per materia che certifichi il costo dell'intervento e la sua congruità rispetto agli obiettivi programmati.

3. Le domande presentate dai richiedenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) e dell'articolo 3, comma 2, lettere b) e c), redatte su modello predisposto dall'Amministrazione regionale e reso disponibile sul sito internet della Regione, sono corredate della seguente documentazione, a pena di inammissibilità:

a) relazione illustrativa sulle iniziative programmate nel campo della ricerca, promozione, sviluppo e diffusione, che evidenzii in particolare la loro finalizzazione all'interno delle tipologie d'intervento di cui all'articolo 1 con relativa illustrazione della ricaduta dei risultati attesi all'interno del territorio regionale. La relazione deve contenere, altresì, l'indicazione di modalità, fasi, tempi di realizzazione, professionalità impiegate;

b) curriculum vitae del responsabile scientifico del progetto;

c) elenco delle pubblicazioni degli ultimi cinque anni, riferite al soggetto richiedente;

d) elenco dei progetti di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione realizzati negli ultimi cinque anni nel territorio regionale;

e) preventivo di spesa articolato per le diverse voci;

f) dichiarazione con la quale il responsabile del progetto si impegna a concordare con l'Amministrazione regionale le modalità per la divulgazione dei risultati raggiunti.

Art. 5

(Istruttoria delle domande)

1. I progetti relativi alle domande presentate sono sottoposti alla valutazione di una Commissione di esperti composta da cinque membri di cui tre designati dal Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, uno dal Direttore centrale ambiente e lavori pubblici, uno dal Direttore centrale attività produttive. La commissione è coordinata dal Direttore del Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo di seguito Servizio competente della Direzione centrale con funzioni di Presidente. Per ciascun componente effettivo è nominato un sostituto che partecipa alle attività della Commissione in assenza del titolare.

2. Il Presidente della Commissione, in occasione della prima riunione, provvede a nominare il segretario fra i dipendenti della Direzione centrale, il quale partecipa alle riunioni della Commissione senza diritto di voto.

3. La Commissione è validamente costituita con la presenza di almeno tre componenti.

4. Il Presidente della Commissione può far partecipare ai lavori della Commissione esperti, senza diritto di voto.

5. La Commissione effettua l'esame dei progetti presentati ed attribuisce il relativo punteggio determinato dalla media dei punteggi espressa da ciascun componente della Commissione, secondo le seguenti valutazioni e priorità distinte in funzione della tipologia dei richiedenti :

a) ai progetti presentati dai richiedenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) e dell'articolo 3, comma 2, lettera a), la Commissione attribuisce un valore variabile da uno a otto punti basando la valutazione sulla corrispondenza del progetto rispetto ai criteri e agli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2. A parità di punteggio la priorità è attribuita secondo l'ordine cronologico di presentazione; a parità di data fa fede il numero di protocollo assegnato dalla Direzione centrale; qualora la domanda risulti incompleta il Servizio competente provvede a richiedere le necessarie integrazioni. Ad avvenuta ricezione delle stesse si attribuisce un nuovo numero di protocollo a cui fare riferimento per la formulazione della graduatoria;

b) ai progetti presentati dai richiedenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) e dell'articolo 3, comma 2, lettere b) e c), la Commissione attribuisce il punteggio secondo le seguenti valutazioni e priorità:

Progetti per i quali il richiedente assume una partecipazione alla spesa superiore al 20%	(per ogni unità percentuale in più) 0,2 punti
Valutazione sull'attività di ricerca ovvero sull'attività diretta al trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione svolta negli ultimi cinque anni dal soggetto istante	da 1 a 5 punti
Numero di progetti di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione realizzati negli ultimi cinque anni nel territorio regionale	fino a 2 = 1 punto da 3 a 5 = 2 punti più di 5 = 3 punti
Valutazione sulla corrispondenza del progetto rispetto ai criteri e agli obiettivi di cui all'articolo 1 del presente regolamento e possibili ricadute sul territorio regionale	da 1 a 8 punti

Dalla somma dei punteggi ottenuti risulta il punteggio finale attribuito al progetto. A parità di punteggio la priorità è attribuita secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande; a parità di data fa fede il numero di protocollo assegnato dalla Direzione centrale; qualora la domanda risulti incompleta il Servizio competente provvede a richiedere le necessarie integrazioni. Ad avvenuta ricezione delle stesse si attribuisce un nuovo numero di protocollo a cui fare riferimento per la formulazione della graduatoria.

6. Entro il 31 agosto di ciascun anno il Servizio competente della Direzione centrale provvede a stilare le due graduatorie dei progetti ammissibili di cui al comma 5, lettere a) e b), in base alla valutazione effettuata dalla Commissione di esperti. Le domande non ammissibili vengono restituite ai soggetti istanti.

7. Il Servizio competente della Direzione centrale provvede a notificare ai beneficiari l'approvazione del progetto, l'entità del finanziamento concedibile, nonché i termini di conclusione del progetto e di rendicontazione delle spese sostenute.

8. Alle domande inserite in posizione utile nelle graduatorie sono concessi i contributi fino alla concorrenza delle risorse disponibili per l'esercizio finanziario in corso. Nell'eventualità che la percentuale di contribuzione spettante sulla spesa ammissibile sia inferiore a quella massima consentita dal presente regolamento nei riguardi dei richiedenti situati nell'ultima posizione delle rispettive graduatorie, va acquisito l'assenso alla realizzazione del progetto da parte dei richiedenti stessi; in caso di mancato assenso il beneficio spetta, alle medesime condizioni, al richiedente che immediatamente segue in graduatoria.

9. L'entità delle risorse disponibili per ciascuna delle graduatorie di cui al comma 6 è stabilita con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 6

(Tipologie di investimento e ammissibilità delle spese)

1. Per gli interventi effettuati nel rispetto degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo sono ammesse le seguenti spese:

a) nel caso di investimenti nelle aziende agricole:

1) la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili;

2) le nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;

3) le spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino ad un massimo del 12% delle spese sopra indicate;

4) acquisto di terreni, comprese spese legali, tasse e costi di registrazione.

b) nel caso di investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli:

- 1) la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili;
 - 2) le nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;
 - 3) le spese generali, come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino ad un massimo del 12% delle spese sopra indicate.
2. Per gli interventi effettuati nel rispetto degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore della pesca e dell'acquacoltura sono ammesse le spese relative alla realizzazione delle seguenti iniziative:
- a) gestione e controllo delle condizioni di accesso a talune zone di pesca e gestione dei contingenti e dello sforzo da pesca;
 - b) promozione dell'uso di attrezzi o metodi più selettivi e promozione di misure tecniche di conservazione delle risorse;
 - c) iniziative finalizzate alla promozione di misure volte al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti, a bordo e a terra;
 - d) attrezzature collettive per l'acquacoltura, ristrutturazione o sistemazione di impianti collettivi di acquacoltura, trattamento collettivo degli effluenti dell'allevamento acquicolo;
 - e) eliminazione dei rischi patologici connessi alle attività di allevamento o dei parassiti presenti in bacini idrografici o ecosistemi litoranei;
 - f) raccolta di dati di base o elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere;
 - g) organizzazione del commercio elettronico e del ricorso ad altre tecnologie dell'informazione ai fini della diffusione di informazioni di carattere tecnico e commerciale;
 - h) costituzione di vivai di imprese del settore e/o poli di centralizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
 - i) accesso alla formazione, in particolare a quella riguardante la qualità, e diffusione delle conoscenze a bordo delle navi e a terra;
 - j) definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento e il controllo della qualità, della rintracciabilità, delle condizioni sanitarie, degli strumenti statistici e dell'impatto ambientale;
 - k) creazione di valore aggiunto nei prodotti;
 - l) miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione di mercato;
 - m) progetti finalizzati alla regolamentazione e razionalizzazione di attività di allevamento di molluschi bivalvi nella laguna di Marano e Grado;

n) spese generali come: onorari per la progettazione, direzione lavori, predisposizione di atti necessari per l'ottenimento di incentivi, spese notarili, acquisizione di brevetti e licenze, spese per l'ottenimento di eventuali garanzie fidejussorie, fino ad un massimo del 12% del costo complessivo dell'investimento.

3. Per gli interventi effettuati nel rispetto della disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato nella ricerca e sviluppo sono ammesse le seguenti spese:

a) il costo del personale – qualora effettivamente a carico del beneficiario – direttamente imputabile alla realizzazione del progetto, purché l'attribuzione del progetto risulti da un valido documento interno e le presenze con le relative attività svolte siano evidenziate in un apposito registro;

b) i costi per l'acquisto del materiale necessario alla realizzazione del progetto;

c) i costi per le consulenze e studi finalizzati esclusivamente alla realizzazione del progetto;

d) il costo per lo sviluppo di programmi di ricerca applicata e innovazione nel settore dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura di interesse diffuso a più soggetti economici, commissionati ad università e centri di ricerca;

e) il costo di attività di promozione del progetto, comprese le spese di divulgazione dello stesso.

4. Le spese si intendono al netto dell'IVA qualora il beneficiario possa recuperare l'imposta secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 10 marzo 2004 n. 448/2004; in caso contrario le spese si considerano al lordo dell'IVA.

5. Non sono ammesse le spese sostenute antecedentemente alla data di presentazione della domanda e di accettazione della stessa con effetto vincolante da parte dell'Amministrazione regionale, ivi compresi gli anticipi.

6. Relativamente al settore agricolo la spesa ammissibile non può essere superiore a euro 250.000,00 per i beneficiari di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) e a euro 500.000,00 per i beneficiari di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b) e c). In ogni caso, per quanto riguarda gli investimenti nelle aziende agricole, l'importo massimo ammissibile a contributo non può superare quello determinato a norma dell'articolo 7 del Regolamento (CE) 1257/1999 così come definito nella misura a) - Investimenti nelle aziende agricole - del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia, approvato con Decisione (CE) n. C (2000) 2902 def. del 29 settembre 2000, (di seguito P.S.R.).

7. La spesa ammissibile per gli interventi nel settore dell'itticoltura non può essere superiore a euro 250.000,00 per i beneficiari di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a) ed a euro 400.000,00 per i beneficiari di cui all'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

8. Per le attività finalizzate alla diffusione di nuove tecniche quali progetti pilota su scala ragionevolmente limitata o progetti dimostrativi di cui all'ultimo trattino del punto 14.1 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato per il settore agricolo, la spesa ammissibile a favore dei beneficiari di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) non può superare i 100.000,00 euro per beneficiario per un periodo di tre anni, oppure, nel caso di piccole e medie imprese, il 50% dei

costi ammissibili, nel qual caso tra le due possibilità è concesso l'aiuto di entità superiore. L'ammissibilità delle spese è valutata caso per caso tenendo conto di quanto stabilito negli Orientamenti comunitari.

Art. 7

(Percentuali di contribuzione)

1. Per gli interventi riservati al settore dell'agricoltura:

a) il contributo è concesso ai beneficiari di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a) nei limiti previsti dal punto 4 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato per il settore agricolo (2000/C 28/02) in misura pari al 40% della spesa ammissibile elevabile al 50% qualora l'investimento riguardi imprese site in zone svantaggiate di cui al Regolamento (CE) 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999; tali percentuali sono ulteriormente elevate al 45% e 55% qualora l'investimento sia effettuato da giovani agricoltori entro cinque anni dall'insediamento;

b) le percentuali massime di contribuzione del 40% e 50% a favore delle imprese agricole possono essere aumentate rispettivamente del 20% e del 25% relativamente ai soli costi aggiuntivi ammissibili relativi agli investimenti che a giudizio della Commissione di esperti di cui all'articolo 4 riguardano il punto 4.1.2.4 dei richiamati Orientamenti comunitari in materia di tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di igiene e benessere degli animali che, specificatamente, fa riferimento agli investimenti che vanno al di là delle norme minime comunitarie in vigore o agli investimenti finalizzati all'adempimento di norme minime di nuova introduzione e nel presupposto che detti investimenti non comportino un aumento della capacità produttiva;

c) i requisiti per l'accesso ai benefici a favore delle imprese agricole sono quelli previsti dal Capo II del Regolamento applicativo della Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" approvato con D.P.Reg. 9 settembre 2003, n. 0320/Pres. Inoltre, gli investimenti devono garantire normali sbocchi di mercato secondo quanto già stabilito nel P.S.R.;

d) la percentuale massima di contribuzione a favore delle imprese agroindustriali è, in ogni caso, limitata al 40% della spesa ritenuta ammissibile;

e) i requisiti per l'accesso ai benefici a favore delle imprese agroindustriali sono quelli previsti dal Capo II del Regolamento applicativo della misura g) "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" approvato con D.P.Reg. 20 febbraio 2002, n. 047/Pres. Gli investimenti devono garantire normali sbocchi di mercato secondo quanto già stabilito nel P.S.R.; in particolare, non può essere concesso alcun aiuto che riguardi la trasformazione e/o commercializzazione nel settore dello zucchero ovvero di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari;

f) i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), possono beneficiare dei finanziamenti nella misura massima del 100% delle spese ammissibili. I risultati delle ricerche sono messi a disposizione delle imprese comunitarie secondo criteri non discriminatori, così come stabilito dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo;

g) i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c) possono beneficiare di finanziamenti nella misura massima del 100% delle spese ammissibili purché siano rispettate le seguenti condizioni:

1) il progetto sia di interesse generale per il settore, o sottosettore, considerato e non provochi distorsioni alla concorrenza in altri settori, o sottosettori;

2) sia data informazione in pubblicazioni adeguate, con diffusione almeno a livello nazionale e non limitata ai membri di organizzazioni specifiche, al fine di garantire che ogni operatore potenzialmente interessato possa essere messo al corrente in breve tempo del fatto che la ricerca è in corso o è stata effettuata e che i risultati sono o saranno a disposizione, su richiesta, di tutti gli interessati. Tali informazioni saranno pubblicate simultaneamente alle altre informazioni ai membri di organizzazioni specifiche;

3) i risultati del lavoro siano messi a disposizione per potere essere utilizzati da tutte le parti interessate, compresi i beneficiari dell'aiuto, a eguali condizioni in termini di costo e di tempo;

4) gli aiuti soddisfino le condizioni previste dall'allegato II "Sostegno interno: base per l'esonero dagli impegni di riduzione" dell'accordo sull'agricoltura concluso nell'ambito dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round;

h) nel caso in cui non siano rispettate le condizioni di cui al comma 1, lettera g), l'intensità massima dell'aiuto erogabile è pari al 25% dei costi ammissibili, elevabile al 35% nel caso di aiuti destinati alle PMI.

2 Per gli interventi riservati al settore dell'itticoltura:

a) le iniziative proposte dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), devono essere di interesse collettivo e prevedere l'accesso pubblico ai risultati dell'operazione; la percentuale massima di contribuzione è pari al 100% della spesa ritenuta ammissibile;

b) i risultati delle ricerche proposte dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, lettera b) devono essere messi a disposizione delle imprese comunitarie secondo criteri non discriminatori, così come stabilito dalla disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo; la percentuale massima di contribuzione è pari al 100% della spesa ritenuta ammissibile;

c) i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c) possono beneficiare di finanziamenti nella misura massima del 100% delle spese ammissibili purché siano rispettate le seguenti condizioni:

1) il progetto sia di interesse generale per il settore, o sottosettore, considerato e non provochi distorsioni alla concorrenza in altri settori, o sottosettori;

2) sia data informazione in pubblicazioni adeguate, con diffusione almeno a livello nazionale e non limitata ai membri di organizzazioni specifiche, al fine di garantire che ogni operatore potenzialmente interessato possa essere messo al corrente in breve tempo del fatto che la ricerca è in corso o è stata effettuata e che i risultati sono o saranno a disposizione, su richiesta, di tutti gli interessati. Tali informazioni saranno pubblicate simultaneamente alle altre informazioni ai membri di organizzazioni specifiche;

3) i risultati del lavoro siano messi a disposizione per potere essere utilizzati da tutte le parti interessate, compresi i beneficiari dell'aiuto, a eguali condizioni in termini di costo e di tempo;

4) gli aiuti soddisfino le condizioni previste dall'allegato II "Sostegno interno: base per l'esonero dagli impegni di riduzione" dell'accordo sull'agricoltura concluso nell'ambito dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round;

d) nel caso in cui non siano rispettate le condizioni di cui al comma 2, lettera c) l'intensità massima dell'aiuto erogabile è pari al 25% dei costi ammissibili, elevabile al 35% nel caso di aiuti destinati alle PMI.

Art. 8

(Documentazione da presentare a consuntivo)

1. Il soggetto beneficiario, in fase di rendicontazione, è tenuto a presentare alla Direzione centrale la documentazione delle spese sostenute, debitamente quietanzate, ovvero con le modalità di cui all' art. 42 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 ("Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso"), per quanto attiene i soggetti beneficiari di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) e comma 2, lettera b), congiuntamente ad un'esauriente e documentata relazione sul progetto realizzato ed i risultati raggiunti.

2. Nel caso siano intervenute varianti che comportino una riduzione della spesa complessiva, tali da non alterare le caratteristiche del progetto, l'incentivo viene proporzionalmente ridotto.

Art. 9

(Rinvio alla normativa europea)

1. Il presente regolamento rispetta le condizioni poste dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato, di ricerca e sviluppo nel settore agricolo (punti 4 e 14 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo) nonché in materia di aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Art. 10

(Norma transitoria)

1. In fase di prima applicazione, le domande di cui all'articolo 4, sono presentate entro sessanta giorni dalla pubblicazione del presente regolamento.

Art. 11

(Norma abrogativa)

1. Il decreto del Presidente della Regione 26 febbraio 2005, n. 055/Pres., è abrogato.